

1663 - Lettera da Napoli di Anna Caffarelli a Olimpia Aldobrandini Juniore

© Archivio Storico Aldobrandini¹ – Villa Belvedere di Frascati

Segnatura: Serie Lettere. b. 52-56 - fasc. 52.

Vietata la riproduzione

©2014 Roberto Vergara Caffarelli

Siamo nel gennaio del 1663 e sono passati quasi tre anni da quando Anna Caffarelli ha sposato² Antonio Minutillo ed è andata a Napoli con lui. Probabilmente i due giovani si sono sistemati nella grande casa dei Minutillo a via delle Mortelle³, dove Antonio era nato. La coppia non deve disporre di molti mezzi se il fratello di Antonio, Alvaro Minutillo, gli ricorda nel suo testamento

che ha resistito nelle Guerre, e tollerato mortificazioni per sollevarlo dalle spese, ch'erano necessarie per il mantenimento della sua Sig.a Consorte.

E soprattutto

l'acconcio fatto prima, che detto Testatore si partisse da Napoli l'anno 1660.

Sappiamo che Alvaro Minutillo ha avuto nel 1657 in eredità dal nonno, D. Alvaro de Quiñones, mille ducati e che l'11 agosto 1659 è diventato Cavaliere dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, che esige il voto di povertà, per cui probabilmente ha lasciato al fratello la completa disponibilità del patrimonio, che però non deve essere cospicuo.

All'inizio del 1663 Anna Caffarelli⁴ non ha ancora compiuto diciannove anni e Antonio Minutillo⁵ ne ha solo cinque più di lei. La loro situazione deve essere complicata, perché Anna non può contare su nessun appoggio da parte della sua famiglia e probabilmente non può conservare il tenore di vita a cui è abituata.

Suo padre, Pietro Caffarelli⁶, si è opposto al matrimonio senza riuscire nell'intento. Il Cardinale Giovanni De Luca, che è stato uno degli avvocati del padre contro la figlia, così commenta il caso⁷:

¹ - Sono grato alla dottoressa Antonella Fabriani Rojas, Responsabile dell'Archivio Storico Aldobrandini, per avermi inviato copia digitale della lettera e per aver autorizzato la sua pubblicazione in questo sito.

² - la data esatta del loro matrimonio è il 17 marzo 1660. A.S.V.R. Matrimoni S. Maria in Via, 1648/ 1680, f.66v; Stati delle Anime S. Marco e S. Biagio 1655/1673 [F. PETRUCCI, *Ferdinand Voet – Ferdinando dei ritratti*, Roma 2005].

³ - Se la casa era ancora nella disponibilità di Antonio e di Alvaro Minutillo. Per la casa si veda EMILIO RICCIARDI, *Il 'Poggio delle Mortelle' nella storia dell'architettura napoletana*, Tesi di Dottorato, Napoli 2005, p. I: «Il poggio delle Mortelle» è una piccola area a sud-ovest della collina di San Martino, tra Chiaia e Montecalvario, aperta sul mare in direzione di Posillipo e celebrata dai cronisti per la bellezza del sito e la salubrità dell'aria.» Alle pp. 35-36 vi sono notizie sulla casa dei Minutillo, che era confinante con il monastero domenicano di S. Caterina da Siena. Altre notizie sulla casa sono nella biografia di Pietro Minutillo, in questo sito.

⁴ - Anna era stata battezzata il 21 febbraio 1644 (Archivio del Vicariato di Roma, *battesimi S. Eustachio*, 1565/1705, f. 53r).

⁵ - Antonio Minutillo era nato il 12 febbraio 1639.

⁶ - Pietro Caffarelli, caporione di S. Eustachio (1630, 1646, 1649) e conservatore di Roma (1648, 1671, 1677, 1684), fu figura di spicco nelle vicende politiche cittadine e morì ultranovantenne il 5 gennaio 1690.

⁷ - GIOVANNI BATTISTA DE LUCA, *Theatrum veritatis, et justitiae, sive decisivi discursus per materias, seu titulos distincti, & ad veritatem editi in forensibus controversiis canonicis, & civilibus, in quibus in urbe advocatus, pro una partium scripsit, vel consultus respondit. ILiber sextus, de dote, lucris dotalibus, & aliis dotis appenditiis. cum nonnullis recentissimis sacrae rotae romana*, Venezia 1734, pp. 3-7; *Romana dotis pro Petro cum Anna, et Antonio. Casus varie decisus per Rotam, postea concordatus*:

Anna, unica figlia di Pietro, bella giovane che aveva appena compiuto 15 anni [sic!], che il padre aveva destinato a nozze nobilissime con qualche magnate, sia per la distinta nobiltà sia anche per la dote veramente cospicua di scudi 100.000 da definirsi per la successione propria e per quella materna e avita, avendo sposato all'insaputa del padre, o piuttosto contro il suo volere, Antonio nobile Napoletano, e dopo un periodo di tre anni nella patria del marito, avendo chiesto la dote ...

Anna ha l'opportunità di coinvolgere la duchessa Elena Aldobrandini⁸, vedova di Antonio Carafa, duca di Mondragone, che dieci anni prima, proprio nell'area del Poggio alle Mortelle, ha fondato il "Ritiro per Matrone Vergini e Oblate". È questa una istituzione per le dame napoletane che, venute in basso stato e rimaste vedove, volessero ritirarsi a vita tranquilla e monastica. Non molto lontano⁹ di lì è la casa dei Minutillo, confinante con il monastero domenicano di S. Caterina da Siena.

Attraverso la duchessa di Mondragone Anna Caffarelli ottiene dalla nipote Olimpia Aldobrandini la promessa che sosterrà le sue ragioni. Olimpia era rimasta vedova di Paolo Borghese e si è risposata con Camillo Pamfili, che per lei ha rinunciato al cardinalato. L'importanza strategica di Olimpia è dovuta al recente matrimonio di sua figlia Maria Virginia Borghese con Agostino Chigi, nipote del papa Alessandro VII, che ovviamente può avvicinare facilmente il Pontefice ed ha grande influenza in Curia.

Olimpia farà arrivare il memoriale di Anna Caffarelli a mons. Giacomo Nini, Segretario dei Memoriali, e Anna avrà dal Papa quello che ha chiesto, cioè la costituzione di «un giudice che decidesse il giusto posto». La prima decisione della Sacra Rota sulla mancata assegnazione della dote risale, infatti, al 18 giugno 1663 ed è redatta da Leone Verospi¹⁰, ed è la sua prima vittoria. La sentenza si chiude così:

In virtù di questa libertà introdotta a favore del matrimonio, D. Anna non deve essere impedita dal conseguimento della dote per aver trascurato l'assenso dei genitori avendo contratto legittimamente matrimonio con un uomo nobile. [molte citazioni]

I Signori [Uditori] hanno deciso una dote di 5.000 scudi senza pregiudizio dei Diritti delle parti, fino a che non sia stato accertato lo stato del patrimonio paterno, perché il valore della dote deve essere fissato in conformità con l'importanza e le consuetudini della famiglia e la dignità dell'uomo e della donna [citazioni]».

⁸ - Era una pia donna. Nel 1645 contribuì in modo sostanziale alla costruzione della chiesa di S. Maria della Consolazione in Resina, casale vicino alla montagna di Somma Vesuviana; fondò nel 1653 il Ritiro di S. Maria delle grazie a Mondragone, un conservatorio per le vedove. Nel 1656 in occasione della peste donò la statua lignea di S. Antonio Abate alla chiesa madre di Riardo.

⁹ - EMILIO RICCIARDI, *Il 'Poggio delle Mortelle'...*, cit., : «Dalla chiesa di San Carlo [alle Mortelle] partiva anche, a una quota più alta, la strada "del Cristo Grande", che raggiungeva palazzo Cariatì e nel tratto più a monte diveniva quasi orizzontale, raccordandosi alla salita del Petraio nei pressi del monastero di Santa Caterina da Siena.»

¹⁰ - Fu uditore della Sacra Rota Romana dal 1642 al 1666, subentrando al fratello Girolamo che lo era stato dal 1628 al 1641, a sua volta subentrato allo zio Fabrizio che era stato uditore dal 1612 al 1627. Un bell'esempio di ricorrenza di cariche tra parenti; tra l'altro Fabrizio e Girolamo divennero in seguito cardinali.

LA LETTERA

Ill[ustrissi]ma et Ecc[ellentissi]ma Sig[no]ra e P[ad]rona mia Colend[issi]ma

Con una mia delli 6 del corrente, non ho mancato di passare con V[ostra] E[ccellenza] gli debiti uffici di condoglienza, per la morte dell'Ecc[ellentissi]ma Sig[no]ra Duchessa di Mondragone¹¹ sua zia, e con tale occasione venni a ratificarle la mia ossequiosis[si]ma osservanza, quale hora di nuovo sono a confermarla a V[ostra] E[ccellenza] riverentis[si]ma e supplicarla assieme che voglia accettarmi nella sua protezione conforme la Sig[no]ra Duchessa felice mem[oria] m'haveva assicurata mentre pochi giorni prima che morisse confidentemente mi mostrò una lettera di V[ostra] E[ccellenza], nella quale s'offeriva di favorirmi nascosamente, et in quella consulenza ch'io dovessi fare un memoriale a N[ostro] Sig[no]re¹², chiedendoli che volesse costituire un giudice, che senza lite (?) decidesse il giusto posto che dalli miei parenti non era da sperarci cosa alcuna. Non credo dunque che la generosità impareggiabile di V[ostra] E[ccellenza], nota al Mondo tutto, saprà arrestarsi dall'opra di Pietà incominciata et offerta, che perciò per le Piaghe di Giesù vivamente la sup[pli]co che voglia interporre gli suoi amorevoli uffici con Monsig[no]r Nini¹³, Maestro di Camera di N[ostro] Sig[no]re, a chi sin dalla settimana passata indirizzai il Memoriale sud[detto] del tenore accennato, non essendomi arrischiata ad includerlo qui dentro, per ogni riguardo che potessi avere il quale hora potrà più comodamente raccomandarlo con efficacia, mentre per fine l'assicuro che tutti quelli favori che si compiacerà farmi per questi interessi saranno sepolti nel costato di Giesù, né paleserò mai le sue gratie; ma si bene restarò pregando S[ua] D[ivina] M[aestà], che rimunerì V[ostra] E[ccellenza] d'un'opra di tanta Pietà, con quelle felicità adeguate al suo gran merito, et a' miei desideri, anche con supplicarla per mia consolatione di due righe di risposta resto facendole hum[ilissi]ma riverenza.

Napoli li 27 Gennaro 1663

Di V[ostra] E[ccellenza] a chi soggiungo, che havevo pensato di non arrischiarmi d'includer memoriale a V[ostra] E[ccellenza], però le mie necessità sono tali e la benignità sua così grande, che m'ho preso quest'animo, supplicandola che voglia farlo raccomandare a Monsig[no]r Nini, con tutto che forse avrà ricevuto il primo a dirittura, perché questo è differente da quello, domandandomi qui il giudice particolar[men]te che lo tralasciai nell'altro, per il dubbio che otten[en]dolo non [...] con quello come hora lo spero per favore di V[ostra] E[ccellenza].

Dev[otissi]ma e riverentis[si]ma serva obli[gatissi]ma

Anna Caffarelli Minutilli

¹¹ - Elena Aldobrandini (1580-1663), che aveva sposato nel 1602 Antonio Carafa, duca di Rocca Mondragone, Duca di Traetto, Conte di Fondi, era nipote di Clemente VIII. Nel 1655 aveva fondato il "Ritiro per Matrone Vergini e Oblate" per le giovani donne non abbienti che non volessero prendere i voti.

¹² - Alessandro VII al secolo Fabio Chigi (1599-1667), papa dal 1655.

¹³ - MARCO BATTAGLINI, *Annali del sacerdozio e dell'imperio o sia storia universale sacra ...*, Volume 3, Ancona 1749, pp. 376-377: «[Anno 1666] Chiuse la Promozione Giacomo Nini (-1680), figliuolo di Girolamo, e di Catterina Ceretani Nobili di Siena, che con abilità di scrivere pulito ajutò nella Segreteria di Stato, quando il Papa la dirigeva da Prelato, e Cardinale, come poi tirandoselo seguace nella fortuna più sublime del Pontificato, gli appoggiò la Segreteria de' Memoriali, la carica di Maestro di Camera, ed anco dopo quella di Maggiordomo col titolo Arcivescovile di Corinto, sublimandolo poi al Titolo Cardinalizio, e Presbiteriale di S.Maria della Pace.

parenti non era da sperarsi cosa alcuna, Non credo
dunque che la generosità imparaggiabile di Ve-
nicio al Mondo tutto saprà arrestarsi dall'opuar di
ea incominciata et offerta, che pervio per te Dia-
ghedi Presuntuamente si sup. che voglia in-
terporre gli suoi autorevoli officij con Mondo
Non, Maestro di Camerale del Sig. a cui fin
dalla settimana passata indovnai il Memoriale
suo, del quale a scemato, non spendo mi avrio-
chiato in tal modo qui dentro per ogni riguardo
che potrei fare. E quale non potria piu com-
damente raccomandarsi un'efficacia, Menore per
fine l'oggi cura che era quella facciata si con pia-
cova farmi per questi incerti, e non sono sepolta

17

11

nel cotanto di Ciesu, ne palesarò mai le sue grazie, Ma
 si bene vedavo pregando S.M. che vi munerò
 d'un'opra di tanta Pietà, con quella felicità de
 quater ^{un} suo gran merito, et à miei desidey,
 con che supplicarla per mia consolatione di due
 vighi di vispostarvesto facendote humo viuevenda
 Napoli li 27 Gennaro 1663

Di V. Chi soggungo che haueuo pensato di noua vischiaarmi,
 d'includer memoriale à V. però le mie nequitia sono tali,
 e la benignità sua è con i gran peccati che m'ho perso quest
 animo, supplicando che voglia farlo raccomandare a M. d. G.
 Ni ni con tutto che forsi hauro viueuuo il primo a di ritum,
 pechè questo è d'illu. Ma
 to da quello demandando Deu e viuenti p. seruato oblig
 qui il giudice particular che lo euallacia
 nell'altro per il dubbio che ouerò m.
 hauci con quello come haualo spero
 In fauore di me
 Anna Cavelli Minuti